



INTERPELLANZA n. 4/2015

Oggetto: Dragaggio del porto e gestione dei sedimenti marini

premesse:

- che con **Decreto del Ministero dell'Ambiente del 24.01.1996** sono state emesse le direttive concernenti le attività istruttorie per il rilascio delle autorizzazioni relative allo scarico deliberato a mare, o in ambienti ad esso contigui, di materiali provenienti da escavo di fondali di ambienti marini;
- che con il **D.Lgs. n. 112/1998** è stato soppresso il servizio di escavazione porti del Ministero dei Lavori Pubblici che provvedeva ai dragaggi periodici dei porti regionali
- che con la **L.R. n. 10/1999**, art. 61, sono state attribuite ai Comuni le competenze concernenti la progettazione e l'esecuzione degli interventi di costruzione, bonifica e manutenzione dei porti di rilievo regionale ed interregionale, nonché le opere a servizio dell'attività portuale, mantenendo in capo alla Regione le funzioni di pianificazione;
- che con **Legge n. 179/2002** è stato disposto che la Regione è l'autorità competente per l'istruttoria ed il rilascio dell'autorizzazione per gli interventi di ripascimento della fascia costiera, nonché di immersione di materiali di escavo di fondali marini, o salmastri o di terreni litoranei emersi all'interno di casse di colmata, di vasche di raccolta o comunque di strutture di contenimento in ambito costiero;
- che con **D.Lgs. n. 152/2006** (Testo Unico Ambientale) all'art. 109 è stata confermata la competenza regionale per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini o salmastri o di terreni litoranei emersi (fatta eccezione per gli interventi ricadenti in aree protette nazionali per i quali è rilasciata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) da rilasciare in conformità alle modalità stabilite con decreto del M.A.T.T.M., di concerto con i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, delle politiche agricole e forestali, delle attività produttive previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanarsi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore;
- che il decreto attuativo di cui al punto precedente **non è stato ancora emanato**, pertanto la Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare del M.A.T.T.M. con nota dell'11.04.2012 (prot. PNM-2012-0007433) ha chiarito che, nelle more dell'adozione del sopra citato decreto, **la norma tecnica di riferimento rimane il sopracitato Decreto del Ministero dell'Ambiente del 24.01.1996 e che viene impiegato il Manuale per la Movimentazione dei Sedimenti Marini di APAT-ICRAM per la valutazione del risultato delle analisi del materiale e l'espressione dei pareri prodromici al rilascio delle autorizzazioni**;
- che in data **26.02.2008** tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, i Comuni di Civitanova Marche, Fano, Numana e Senigallia, l'Autorità portuale di Ancona e l'Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica Applicata al Mare (ICRAM, ora ISPRA) è stato siglato un **"Accordo di Programma per i dragaggi e lo sviluppo sostenibile delle aree portuali presenti nella Regione Marche"**;
- che il suddetto Accordo di Programma *"è finalizzato a dare attuazione agli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree portuali marchigiane, favorendo una gestione integrata ambientalmente compatibile dei sedimenti rimossi attraverso la valorizzazione degli stessi, per interventi di ripascimento, recupero delle frazioni sabbiose nonché refluitamento in casse di*

colmata" (art. 2, comma 1), prevenendo le seguenti attività:

- a) l'effettuazione di studi preliminari e la progettazione definitiva della vasca di colmata nel Porto di Ancona;
 - b) la progettazione esecutiva e la realizzazione della vasca di colmata;
 - c) la caratterizzazione integrativa dei fondali dei porti all'interno dei quali verranno effettuati interventi di dragaggio;
 - d) la progettazione e realizzazione degli interventi di dragaggio del porto di Ancona;
 - e) la progettazione e realizzazione degli interventi di dragaggio degli altri porti regionali;
 - f) la valutazione delle possibili ipotesi di gestione sulla base della qualità dei sedimenti oggetto degli interventi di dragaggio con particolare riferimento alle tecniche di recupero;
 - g) la realizzazione di uno studio di fattibilità per la programmazione e gestione di lungo periodo dei sedimenti provenienti da interventi di dragaggio a scala regionale;
- che la **caratterizzazione dei sedimenti dei fondali ai sensi del suddetto Accordo di Programma è stata effettuata da ARPAM ed ISPRA nel 2009, ed aveva validità triennale (pertanto ad oggi sono già scadute);**

- che il "Piano di Gestione dei sedimenti delle aree portuali presenti nella Regione Marche", redatto da ISPRA ai sensi del suddetto Accordo di Programma e consegnato nel gennaio 2013, **stima per il porto di Fano una necessità di escavo complessiva pari a ca. 101.122 mc**, e che qualitativamente questi sedimenti sono risultati in piccola parte in **classe A1** (ca. 8.914), in parte in **classe A2** (ca. 34.695 mc) e per la restante parte in **classe B** (ca. 57.513 mc);
- che ai sensi delle norme e regolamenti sopra richiamati i sedimenti in **classe B** devono essere conferiti in vasca di colmata, mentre quelli in **classe A1 e A2** potrebbero essere impiegati rispettivamente per i ripascimenti di spiaggia emersa e sommersa. Tuttavia la possibilità di riutilizzo dei sedimenti di classe A1 e A2 per il ripascimento è vincolata al rispetto di ulteriori requisiti. In particolare, nel caso di interventi su spiaggia emersa devono essere impiegati sedimenti con **frazione pelitica inferiore al 15%**, ai sensi delle disposizioni del Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere della Regione Marche, adottato con L.R. n. 15/2004 (paragrafo 4.3.4.1.1.) e nel caso di interventi di ripascimento su spiaggia sommersa devono essere impiegati sedimenti che presentino comunque prevalenza di sabbia rispetto alla frazione pelitica;
- che purtroppo i sedimenti in **classe A1 e A2 (pari a complessivi 43.609 mc) presenti nel Porto di Fano, sulla base delle analisi svolte nel 2009 hanno evidenziato quasi ovunque la prevalenza di pelite** (sedimento fangoso avente granulometria minore di 1/16 di millimetro), presumibilmente a causa del deflusso di materiale proveniente dal canale Albani;
- che sulla base del Manuale per la Movimentazione dei Sedimenti Marini di APAT-ICRAM e delle previsioni della deliberazione della Giunta Regionale Marche del 23.02.2009 n. 255 e successive integrazioni, l'opzione di gestione per i sedimenti in **classe A1 ed A2 caratterizzati da prevalenza di pelite sono: il riempimento di banchine e terrapieni in ambito portuale, il riutilizzo a terra (secondo la normativa vigente), la deposizione in bacini di contenimento/vasche di colmata, l'immersione in mare previa individuazione di un'area idonea secondo quanto riportato nell'allegato 3 della stessa DGR 255/09;**
- che sulla base del Manuale per la Movimentazione dei Sedimenti Marini di APAT-ICRAM e delle previsioni della deliberazione della Giunta Regionale Marche del 23.02.2009 n. 255 e successive integrazioni, l'opzione di gestione per i sedimenti in **classe B sono: il riutilizzo a terra (secondo la normativa vigente) e la deposizione in bacini di contenimento/vasche di colmata;**
- che il D.L. 90/2014 ha introdotto **l'art. 184-quater del D.Lgs. n. 152/2006** (Testo Unico Ambientale) con il quale vengono disciplinati gli interventi di riutilizzo dei materiali provenienti dai trattamenti di recupero dei sedimenti di escavo portuali;

considerato:

- che il motivo per cui non vengono effettuati dragaggi regolari è **sostanzialmente la mancanza**

dell'adozione di un piano efficace di gestione dei sedimenti di escavo adeguato alle esigenze del porto e coerente con i regolamenti ambientali vigenti

- che **nell'ambito dei lavori di costruzione del porto turistico non è stata prevista la realizzazione di una vasca di colmata**, soluzione che avrebbe consentito lo stoccaggio dei sedimenti di classe B (classificazione di cui al Manuale per la Movimentazione dei Sedimenti Marini di APAT-ICRAM), senza necessità di onerosi trasferimenti e compartecipazione finanziaria di interventi in altri siti portuali;
- che non risulta essere stata **mai avviata da parte del Comune una procedura per l'individuazione e l'autorizzazione di un'area dedicata di immersione a mare da destinare allo sversamento dei sedimenti non inquinati di classe A (classificazione di cui al Manuale per la Movimentazione dei Sedimenti Marini di APAT-ICRAM), non utilizzabili per il ripascimento delle spiagge a causa della eccessiva percentuale di frazione pelitica;**
- che non risulta essere stata seriamente valutata un ipotesi di gestione dei sedimenti di classe A mediante tecniche di recupero e riutilizzo, ovvero **trattamenti meccanici di separazione della frazione grossolana (sabbie e ghiaie) dalla frazione pelitica (fanghi di sezione inferiore ad 1/16 di millimetro) che consentirebbe di recuperare materiale utilizzabile per il ripascimento delle spiagge**, nonostante ciò sia stato previsto nell'Accordo di Programma del 26.02.2008;
- che la suddetta attività di trattamento meccanico e riuso è stata sperimentata con esiti soddisfacenti presso il porto di Ravenna con il **progetto Coast-Best** (LIFE08 ENV/IT 000426) finanziato dal programma LIFE dell'Unione Europea, e con il progetto SEDI-PORT-SIL;
- che ci sono in Italia **ditte specializzate in attività di recupero e riutilizzo dei sedimenti di escavo portuali che hanno maturato esperienze significative nell'attività di trattamento sopra descritta;**

interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere:

1. se ritengono urgente e di fondamentale importanza dotare il Comune di un proprio piano di gestione integrato dei sedimenti di escavo adeguato alle esigenze specifiche del porto di Fano e coerente con i regolamenti ambientali vigenti, che preveda in particolare:
 - l'avvio della procedura prevista dalla D.G.R. Marche del 23.02.2009 n. 255, allegato 3, per **l'individuazione e la caratterizzazione di un'area dedicata di immersione a mare dei sedimenti di classe A non utilizzabili per il ripascimento delle spiagge a causa della eccessiva percentuale di frazione pelitica; (notare la lettera per screening VIA per sabbie per Gimarra)**
 - nelle more dell'ottenimento dell'autorizzazione di cui sopra, la stipula di una convenzione con l'Autorità Portuale di Ancona per **l'utilizzo di una quota dell'area di immersione a mare individuata e caratterizzata a spese di quell'ente al largo di Ancona (vedi nota su situazione area autorità portuale);**
 - la valutazioni delle opzioni di **recupero e riutilizzo dei sedimenti mediante appositi trattamenti, in ottemperanza di quanto consentito dall'art. 184-quater del D.Lgs. n. 152/2006 (Testo Unico Ambientale) e sulla base delle sperimentazioni effettuate a Ravenna con i progetti finanziati dal programma LIFE dell'Unione Europea COAST-BEST e SEDI-PORT-SIL (vedi scheda esplicativa);**
 - un **piano regolatore del porto che preveda quale priorità assoluta in qualsiasi intervento infrastrutturale all'interno dell'area portuale la realizzazione di una vasca di colmata** idonea a servire alle esigenze di stoccaggio dei sedimenti di categoria B da dragare nel porto, non diversamente recuperabili e riutilizzabili;
2. se sono state intraprese o si intendono intraprendere iniziative per **quantificare in maniera scientifica il contributo del deflusso di fanghi in sospensione proveniente dal canale Albani** alla formazione dei sedimenti pelitici portuali, e quali azioni ha intrapreso o intendere intraprendere il Comune per ridurre tale deflusso, incluse le iniziative nei confronti della società Enel Green Power che lo gestisce;

Fano, 18 MARZO